

Carissimi preti della Chiesa di Faenza-Modigliana...

Premessa

- a) All'inizio dell'anno pastorale 2013-2014 il Consiglio presbiterale ha dedicato due riunioni a riflettere sulla vita dei presbiteri nella nostra Diocesi, con l'intento di arrivare poi a indirizzare una lettera a tutti sulle considerazioni emerse. Vista poi la difficoltà di fare una lettera del Consiglio presbiterale, ho ritenuto di non lasciar cadere il lavoro fatto, che riprendo in questa lettera che invio ai presbiteri della Diocesi a firma mia.
- b) Intanto nella Chiesa italiana è andata avanti la proposta di una assemblea della Conferenza episcopale italiana (che si terrà ad Assisi dal 10 al 13 novembre 2014) su "La vita e la formazione permanente dei presbiteri nell'orizzonte di una riforma del Clero". Come seconda parte di questa lettera allego la Traccia preparata dalla Commissione episcopale "per l'ascolto dei presbiteri".

Parte prima: la vita dei presbiteri nella nostra Diocesi

Abbiamo tenuto sullo sfondo della nostra riflessione la "Lettera ai sacerdoti italiani" del vescovo Mons. Luciano Monari, pubblicata dalla Conferenza episcopale italiana nel 2006. Di questa si sono presi in considerazione due capitoli: L'umanità del prete; Il discepolato del prete.

A – L'umanità del prete.

Una frase di S. Carlo Borromeo ha fatto da introduzione agli interventi in Consiglio presbiterale: "Eserciti la cura d'anime? Non trascurare per questo la cura di te stesso e non darti agli altri fino al punto che non rimanga nulla di te a te stesso. Devi avere certo presente il ricordo delle anime di cui sei pastore, ma non dimenticarti di te stesso".

Si è cercato di trovare nella nostra esperienza la risposta a tre percorsi di ricerca:

- quali sono gli ostacoli a poter esprimere una umanità autentica;
- come vivere le relazioni con gli altri presbiteri, con il vescovo, con i fedeli laici;
- come curare la formazione permanente, non tanto come aggiornamento pastorale, ma come cammino personale di crescita continua.

Le risposte a questi percorsi sono uscite in ordine sparso e vengono riferite così, attinte dal verbale del Consiglio, senza il tentativo di una sistemazione. Possono servire come stimolo per una riflessione che aiuti la lettura della propria condizione personale.

Il prete si accorge che viene visto dalla gente secondo il suo ruolo, più che per le sue qualità umane, e questo condiziona anche la considerazione di se stesso. Elemento dominante poi è il rapporto tra le tante cose da fare e il poco tempo per riflettere e per valutare le cose fatte.

Non è sempre facile nemmeno riposarsi, perché i pensieri non ti abbandonano, e quando si è stanchi si fanno dei maestri. Per il prete è facile pensare che il tempo per il riposo sia tempo perso.

Si è accennato anche alla situazione domestica del prete; quando c'è un familiare c'è una risposta al calore umano di cui tutti abbiamo bisogno; in caso diverso rimane un problema, che viene vissuto da ognuno in modo personale.

È positivo favorire occasioni di incontro tra presbiteri, anche per parlare della propria vita; è importante coltivare ambienti caldi, cioè luoghi in cui trovare persone con cui sentirsi a proprio agio. Troppe volte il ministero è percepito come lavoro e la preghiera come ricarica; per un prete diocesano anche il ministero è mezzo di santificazione. Si tratta di trovare l'equilibrio tra il fare e l'essere; il centro attorno cui fare unità nella vita del prete deve essere la carità pastorale.

Negli incontri di vicariato tra presbiteri, cogliere l'occasione per affrontare anche il tema della vita del presbitero, per esserci di aiuto reciproco; non fermarsi solo a trattare temi con finalità pastorale. Bisogna poi essere capaci anche di ridere di noi stessi.

Esiste anche il problema del giudizio dei confratelli su di noi e qualcuno ne soffre. Si suggerisce poi di vivere la necessità della formazione personale permanente come un percorso di conversione, che non viene mai meno. Non si tratta infatti solo di una formazione intellettuale, ma di essere pronti a cambiare noi stessi, per il bene nostro e degli altri. Conversione anche nel bene, per superare il "si è sempre fatto così".

La riflessione sulla verginità e l'affettività chiede certamente un impegno personale, ma può essere aiutata da iniziative comuni. Questi temi e anche altri non sono solo utili per i preti giovani, ma anche per chi è in età. Qualcuno suggerisce pure una attenzione specifica per il clero anziano per aiutarlo a invecchiare (cosa che riesce bene anche da sola, ma si tratta di vedere come!).

B – Il discepolato dei presbiteri

Nella lettera di Mons. Monari questo titolo è in relazione all'apostolato: Gesù prima forma i suoi discepoli, poi tra questi sceglie gli apostoli; la condizione di discepolo è previa al ministero. Il tema si svolgeva su due attenzioni: la fede del prete e la spiritualità del prete.

"Non è scontato che i preti parlino della loro fede e parlino tra di loro nella fede...". Quando tra preti si parla di fede, si tratta sempre di quella degli altri... Come alimentiamo la fede alla sorgente della Rivelazione? Quali esperienze diocesane o di altra provenienza aiutano l'essere credente? Ci sono degli ostacoli oggi nel tuo essere credente?

Purtroppo su questi punti non ci sono state considerazioni significative; ci si è fermati più sull'altro punto della spiritualità e i mezzi per sostenerla.

Si è rilevata l'inadeguatezza di alcune esperienze formative (Tre giorni del Clero, Ritiri...), sulle quali si è invocato un ripensamento. Qualcuno ha notato che quando c'era il Seminario esisteva l'opportunità di trovare il confessore e il direttore spirituale, cosa che oggi è sempre più difficile.

Si è ricordata l'utilità dell'Unione apostolica del Clero, come luogo per curare la propria formazione spirituale. I Ritiri del clero forse dovrebbero essere più frequenti, con uno spazio maggiore per la lectio divina.

Si suggerisce anche l'aiuto dello psicologo, per certe situazioni, e sarebbe bene indicarne qualcuno accessibile.

Valorizzare di più i momenti di convocazione diocesana. Qualcuno avverte un clima di rassegnazione, di fronte al quale si evitano le occasioni di stimolo che ci sono o che si potrebbero produrre, per smuovere una certa pigrizia. Si richiama l'importanza dell'omelia, la preparazione della quale può essere una occasione di formazione insieme alla propria comunità.

Si osserva anche la mancanza di una vera spiritualità ecclesiale, che ci faccia sentire solidali nella nostra Chiesa e leali nella prassi sacramentale (anche per non dare scandalo ai fedeli, quando ognuno fa a modo proprio).

Si condivide la necessità di una formazione spirituale personale, che aiuterebbe anche ad affrontare le situazioni pastorali con spirito più vivace.

Osservazioni conclusive

Partendo da queste semplici riflessioni si possono riprendere alcuni temi nelle riunioni di Vicariato, con lo spirito di essere di aiuto gli uni per gli altri.

La tradizione delle occasioni di formazione del Clero in Diocesi tiene conto di una esperienza che può essere migliorata, come tutte le cose. I momenti salienti per noi sono:

- Tre giorni del Clero
- Due giorni di aggiornamento
- Ritiri spirituali (3+1)
- Esercizi spirituali
- Aggiornamento teologico dei presbiteri (Facoltà teologica dell'Emilia Romagna)

Prima di pensare ad aumentare le occasioni di incontro (vissute spesso come tempo sottratto alla parrocchia) forse si dovrà vedere se ci impegniamo personalmente nelle singole occasioni a fare del nostro meglio; a volte si ha l'impressione che si partecipa al minimo sindacale...

Forse non si tratta tanto di cercare la quantità, quanto di curare la qualità, che dipende in qualche modo da tutti.

Davanti a noi comunque abbiamo due opportunità: l'assemblea della Cei sulla formazione permanente del Clero, che dovrà dire qualche cosa, di cui si dovrà prendere nota; l'avvicendamento del Vescovo, con la grazia della freschezza del ministero in Diocesi.

Seconda parte: verso l'assemblea dei Vescovi sulla formazione permanente del Clero

Si allega il testo preparato dalla Commissione episcopale per il Clero e la Vita consacrata, come traccia per l'ascolto dei presbiteri. È evidente che si tratta di una proposta affrettata, preparata all'ultimo momento. D'altra parte ci viene data un'occasione per ritornare in modo più ordinato su temi che ci stanno a cuore. Il testo viene inviato a tutti i presbiteri perché se i Vicariati lo volessero, potrebbero preparare un incontro su tale traccia o parte di essa.

Il Consiglio presbiterale farà una riunione mercoledì 15 ottobre su questo

Mi auguro che nelle prossime settimane possiamo trovare il tempo per leggere e riflettere personalmente sulla Traccia allegata, pregando il Signore perché la prossima Assemblea dei Vescovi ad Assisi sulla formazione dei presbiteri sia un momento di speranza, di luce e di grazia.

Saluto e benedico.

Faenza, 30 giugno 2014

+ Claudio Stagni, vescovo